

LA CITTÀ DEL FUTURO

Diamo voce ai cittadini

L'amministrazione comunale ha organizzato una serie di assemblee pubbliche per presentare e discutere le modifiche al regolamento urbanistico: sembrerebbe finalmente un'occasione di partecipazione sul futuro della nostra città. In realtà risulta una mera presentazione, che, a fronte delle notevoli trasformazioni previste, lascia intatta l'insoddisfazione per una carenza di pianificazione complessiva e di reale partecipazione dei cittadini alle scelte.

Il piano strutturale del 1998 vantava scelte attente al contenimento del consumo del territorio, come il successivo Regolamento Urbanistico. Da allora si è andati avanti a colpi di "varianti" e così si vuol procedere. Ma, variante dopo variante, si perdono le premesse iniziali e la percezione del risultato complessivo della somma degli interventi previsti.

I cittadini di Pisa devono avere l'idea complessiva di quello che saranno i loro quartieri, la loro città, e di quale idea di fondo orienti le scelte. Sinora invece, i momenti di confronto sono stati riservati a pochi addetti ai lavori e a qualche volenteroso.

Sarebbe miope e non realistico pensare a una città congelata, immobile; le trasformazioni possono e devono essere occasione di migliorare, ma bisogna poter giudicare nel merito il loro risultato: più metri cubi costruiti o più spazi verdi e sociali? Minor o maggior traffico e pressione ambientale? Città con più stress o più vivibili? Più case popolari o speculazioni edilizie? La "sostenibilità" è un richiamo liturgico o un obiettivo reale?

Il solo elenco completo degli interventi sul tappeto

occuperebbe una pagina e ognuno di loro meriterebbe largo spazio. Non mancano i segnali preoccupanti, ma siamo convinti che sia ancora possibile contribuire a cambiar rotta, forse perché ci piace non voler pensare al peggio. E' una questione di metodo, di prospettiva e di buone pratiche di democrazia.

Per lo spazio verde in via Cisanello davanti al Centro Commerciale, al posto del previsto parco urbano si avrà la presenza di un numero crescente di edifici pubblici e privati (niente più "Isola Verde"). Per il recupero dell'area del Santa Chiara si prevedono tempi rapidi (ancora una volta il tempo per le osservazioni coincide col periodo estivo!) su un progetto che ha subito molte critiche e che, vista la sua portata epocale, dovrebbe e potrebbe essere discusso e migliorato.

L'operazione di trasformazione delle caserme si presenta molto critica per le casse del Comune e prevede, ad esempio, che lo spazio ora libero della Bechi Luserna sull'Aurelia sia trasformato in edificato e parcheggi. Oppure pensiamo ai capannoni ex Piaggio in via Vespucci, per i quali il sindaco a fine 2008 annunciava l'allargamento della Stazione Leopolda, e che tre mesi dopo l'assessore Cerri comunica essere destinati a case e parcheggi; o al porto di Marina, che porterà in Boccardarno 150mila metri cubi di seconde case, con relativo aumento del traffico e dei consumi di risorse. Poi la marcia indietro sulla promessa di non costruire più al Cep.

Il nuovo piano strutturale a cui si dice che si sta lavorando, vedrà quindi la luce a trasformazioni avvenute: è governo del territorio questo?

Marco Ricci
Legambiente Pisa

